Giornale di Sicilia
Mercoledì 13 Aprile 2022

Gli effetti della guerra in Ucraina

Per liberarsi dalla dipendenza energetica dalla Russia ci vorrà tempo. Rizzolo, Sicindustria: siamo in ritardo di 20 anni. A Porto Empedocle a Priolo progetti fermi. Offshore senza altre concessioni

Gas, sole, vento: ma la Sicilia è ancora indietro

Fabio Geraci

La Sicilia cerca un'alternativa per liberarsi dalla dipendenza del gas russo e ci prova guardando verso l'Africa. Ma i dubbi affinché tutto questo accada entro il prossimo inverno sono tanti, anzi tantissimi nonostante ci sia molto ottimismo dopo l'accordo raggiunto dal premier Mario Draghi con l'Algeria per la fornitura di nove miliardi di metri cubi di metano in più all'anno, un terzo dei 29 miliardi importati dalla Russia ogni anno: «Ma i tempi per liberarci dai vincoli del gas russo saranno sicuramente più lunghi – dice Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria con delega all'Energia -. La gestione e la pianificazione energetica italiana non ha prodotto risultati, siamo indietro di 20 anni nei piani di approvvigionamento ed è oggettivamente difficile che possiamo riuscire a recuperare in sei mesi il terreno perduto tanto più oggi che i prezzi della materia prima sono alle stelle e i mercati sanno che siamo con l'acqua alla gola dando sfogo anche alle speculazioni».

A Mazara del Vallo c'è il punto d'entrata del gasdotto TransMed - 1.200 chilometri di tubo che collega l'Italia con i giacimenti del deserto algerino passando dalla Tunisia - che ha una capacità di 30 miliardi di metri cubi annui. L'anno scorso è stato utilizzato fino a 21 miliardi di gas ma aggiungendo gli altri nove (probabilmente solo tra un paio d'anni a pieno regime) si raggiungerebbe il massimo della portata e non mancherebbero nemmeno alcune complicazioni legate alle infrastrutture. A Gela arriva invece il Greenstream, lungo 520 chilometri che trasporta il gas estratto a Mellitah, località a circa 80 chilometri da Tripoli, in Libia, la cui fornitura nel 2021 è stata però di poco superiore a tre miliardi di metri cubi, molto vicina al limite operativo.

Altra possibilità è lo sfruttamento del gas naturale liquefatto attraverso i rigassificatori: in Sicilia ne erano previsti due, a Porto Empedocle, proposto dall'Enel, per il quale il Tar ha dato il via libera dopo il ricorso del Comune di Agrigento (ma per entrare in funzione servono 4 anni, ndr), e a Priolo che dovrebbe essere realizzato da Erg e Shell. «Dobbiamo essere chiari sulla questione dell'energia e uscire dalla retorica - spiega il segretario generale della Femca Cisl Sicilia, Stefano Trimboli -. Va affrontato senza infingimenti il tema dei rigassificatori stabilendo se vadano utilizzati o meno. Il primo a fare chiarezza deve essere il Governo regionale su quello di Porto Empedocle pronto da più di un anno, ma ancora a oggi fermo ai nastri di partenza».

Sulla stessa linea Luisella Lionti e Giuseppe Di Natale, segretario della Uil e UilTec Sicilia: «Bisogna estrarre il gas dalla Sicilia e costruire i rigassificatori per renderci autonomi e svincolare così il nostro Paese dalla dipendenza dal gas russo. Sino ad oggi però governo nazionale e regionale non sono stati in grado di dare risposte concrete impedendo alla nostra Isola di diventare un hub energetico».

Un ulteriore aiuto potrebbe arrivare dai giacimenti offshore nello Stretto di Sicilia ma il Pitesai, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, appena approvato dal ministero, ha di fatto bloccato il rilascio di nuove concessioni lasciando libere «Argo e Cassiopea» dell'Eni, situate di fronte alla costa gelese, le quali dovrebbero partire non prima del 2024 in maniera limitata per via dell'istituzione di aree marine protette. «La guerra pone il problema dello sfruttamento dei pozzi italiani e, in particolare, di quelli siciliani – conferma Giacomo Rota, segretario generale Filctem Cgil Sicilia -. Possono essere sfruttati quelli le cui concessioni non sono ancora scadute e tra questi ci sono Argo e Cassiopea che possono dare fino a 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno ma per quelli scaduti c'è l'impedimento legato al Pitesai. Il conflitto sta mettendo a nudo la nostra debolezza legata alla totale dipendenza dall'estero e in particolare dalla Russia».

Altri ritardi, infine, si registrano nella realizzazione degli impianti legati alle energie rinnovabili. Secondo la Cgil, la Sicilia è solo sesta per potenza istallata e numero di impianti fotovoltaici: la superano Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e la Puglia. Un paradosso per una regione «che ha una posizione strategica vicino al mare e che per produrre energia può sfruttare i raggi del sole tutto l'anno – puntualizza ancora il vicepresidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo –. Utilizzando i fondi del Pnrr, i primi impianti potrebbero entrare in funzione in due anni facendo così risparmiare il gas destinato alle centrali elettriche a turbo gas». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. La posa di un cavo sottomarino di Terna: la stazione di conversione sarà realizzata a Termini Imerese

La stazione di conversione in contrada Caracoli. Ora si aspettano i permessi

Terna, a Termini Imerese nuovo impianto

ROMA

Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, ha annunciato nel corso di un incontro digitale con le Amministrazioni, le associazioni e i cittadini coinvolti, che la stazione di conversione della tratta Ovest del Tyrrhenian Link, in Sicilia, sarà realizzata a Termini Imerese, in Contrada Caracoli, in prossimità dell'esistente stazione elettrica.

La scelta, effettuata dopo aver approfondito le diverse soluzioni localizzative e valutato le osservazioni ricevute durante la consultazione pubblica avviata a settembre 2021, è il frutto del proficuo rapporto di confronto e dialogo tra Terna e i cittadini, le associazioni, l'Amministrazione comunale di Termini Imerese e la Regione Siciliana.

La stazione di conversione della tratta Ovest dell'opera sorgerà in adiacenza, oltre che della esistente stazione elettrica, anche della stazione di conversione della tratta Est, che collegherà la Sicilia alla Campania, limitando così l'occupazione di suolo e l'impatto sul territorio. Essa sarà collegata attraverso un tratto in cavo interrato che attraverserà la zona industriale di Termini Imerese all'approdo del collegamento sottomarino nell'area di Fiumetorto.

A fine aprile Terna presenterà ai Ministeri competenti istanza per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, trasmettendo le scelte localizzative confermate per la tratta Ovest del Tyrrhenian Link. A novembre 2021, il Ministero della Transizione Ecologica ha invece firmato l'avvio del procedimento autorizzativo per la Tratta Est.

Nei prossimi mesi, inoltre, Terna continuerà a confrontarsi con l'Amministrazione Comunale di Termini Imerese per studiare ipotesi e iniziative di valorizzazione del territorio.

«L'opera – ha dichiarato il Sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova - renderà la Sicilia il principale centro energetico del nostro Paese. L'incontro con il Consiglio Comunale della città, fortemente voluto dall'Amministrazione, ha avuto l'obiettivo di valutare e condividere soluzioni strategiche nell'interesse della comunità. Il confronto con la Regione e con Terna per le opere di compensazione, che avranno ricadute importanti sul nostro territorio, prosegue in maniera leale e concreta. Tutte le scelte progettuali sono il risultato di una intensa consultazione e risultano pienamente rispettose della normativa, dell'ambiente, ma anche dello straordinario patrimonio storico, artistico e archeologico presente sul nostro territorio».

La realizzazione del Tyrrhenian Link, intervento strategico per il sistema elettrico italiano, coinvolgerà circa 250 imprese. La nuova infrastruttura consentirà una maggiore capacità di scambio tra le zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili. Inoltre, avrà un ruolo decisivo nel miglioramento dell'affidabilità della rete contribuendo alla sicurezza e all'adeguatezza del sistema elettrico a fronte dell'atteso decommissioning degli impianti a carbone e degli impianti a olio più obsoleti e a maggior impatto ambientale.

La nuova interconnessione è un progetto all'avanguardia che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine da 1000 MW ciascuna in corrente continua per una lunghezza totale di 950 km. L'opera sarà a regime nella sua interezza nel 2028, ma il primo cavo – quello relativo alla tratta Est – sarà operativo già a partire dalla fine del 2025. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a Domenico Macchiarella, vicepresidente di Amg Energia

«Contro il caro bolletta servono interventi sugli edifici»

Antonio Giordano

«Le norme sul risparmio energetico proposte dal governo nazionale nel "Dl Bollette" potrebbero non bastare senza una opportuna verifica sugli stessi uffici». Lo dice Domenico Macchiarella, vicepresidente di Amg Energia Spa, la società in house del comune di Palermo che oltre ad occuparsi di distribuzione metano e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione della città, opera per la migliore gestione e manutenzione di varie tipologie di impianti comunali in uffici, scuole, strutture sportive, spazi di pubblica fruizione. Uno dei pochi casi in Italia di Esco (energy service company) pubblica: ovvero una impresa in grado di fornire tutti i servizi (tecnici, commerciali e finanziari) necessari per realizzare un intervento di efficienza energetica.

Dal primo maggio prossimo al 31 marzo 2023, la media ponderata della temperatura degli edifici pubblici in genere in Italia non dovrà superare i 19 gradi centigradi più due gradi di tolleranza, e non dovrà essere minore di 27 gradi, meno due gradi di tolleranza. Ma questo, secondo il manager della società, potrebbe non bastare.

Non basta abbassare il termostato per vedere sgonfiare i prezzi delle bollette?

«È una misura opportuna ma che non avrà particolare efficacia e non produrrà risparmi tangibili in tanti comuni d'Italia che, come Palermo, scontano obsolescenza degli impianti tecnologici e vetustà degli edifici che li ospitano. Gli edifici sono un "sistema" composto da più elementi, intervenire solo sulla temperatura degli ambienti non potrebbe essere sufficiente senza i dovuti investimenti. La misura decisa è un correttivo che risponde più ad una logica di "moralizzazione" che ad un risparmio tangibile vero e proprio, come quello che deriverebbe dall'installazione di sistemi di regolazione di temperatura e umidità e dalla coibentazione degli stessi edifici. Si tratta, infatti, di parametri che poco rilevano circa l'efficienza complessiva del sistema impianti-involucro edilizio, che rimane l'obiettivo primario da perseguire, anche in termini di risparmio economico e di indipendenza energetica».

Servirebbe un passo in più. Che voi potreste fare.

«La vera svolta sarebbe un rafforzamento dei provvedimenti statali a sostegno di un ampio ventaglio di interventi volti all'efficientamento energetico da realizzare anche mediante finanziamento tramite terzi, valorizzando in tal modo le tecnologie disponibili sul mercato. La certificazione Esco recentemente conseguita da AMG Energia, che è la prima Esco in Sicilia a totale capitale pubblico, e che come tale potrebbe giocare un ruolo strategico nella realizzazione di questi interventi».

Avete già all'attivo interventi di questo tipo?

«Non c'è un modello unico di intervento che possiamo immaginare, serve una diagnosi tecnica degli edifici che è propedeutica a qualsiasi investimento pubblico. Siamo già impegnati nello sviluppo di attività di diagnosi energetiche. Tra i primi interventi quello per l'esame della sede della Rap di Piazza Cairoli e sugli impianti del CUS Palermo. Ma sono previste anche attività di promozione di nuove comunità energetiche su altri edifici ad uso civile che porteranno all'installazione di pannelli solari con la produzione di energia per l'autoconsumo ma anche la messa in rete di quella superflua». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amg Energia. Domenico Macchiarella, vicepresidente